SCIENZE del TERRITORIO
Rivista di Studi Territorialisti

Scienze del Territorio
Volume 13, numero 2: "Strutture territoriali di lunga durata alla prova dell'estrattivismo materiale e culturale"
a cura di **Paolo Baldeschi** e **Anna Marson**

Call for papers – scadenza: 28 Febbraio 2026

Nel linguaggio territorialista, con il termine "strutture di lunga durata" si intende l'insieme degli elementi morfologici, spaziali e antropici, che derivano dalla co-evoluzione nel corso del tempo - fra natura e cultura - del territorio e del paesaggio, che ne ha definito e ne va continuamente ridefinendo i caratteri identitari.
Nell'approccio territorialista questa identità di lunga durata va curata, interpretata, valorizzata, assumendo il patrimonio territoriale come elemento fondamentale per uno sviluppo autosostenibile, in grado di generare benessere senza la necessità di colonizzare e sfruttare altri territori.
Le componenti principali delle strutture di lunga durata, in linea generale, possono essere così schematizzate:

a) un supporto geomorfologico e/o un ecosistema naturale modificato in modo fecondo dall'uomo nelle fasi di territorializzazione
b) le regole metastoriche (es. nelle aree collinari la maggior resistenza dei crinali) o storiche (es. la viabilità matrice disposta sui crinali e mai a mezzacosta) il cui rispetto definisce anche la durata e la persistenza della struttura
c) le relazioni tra aspetti fisici, spaziali, del territorio e paesaggio, e gli attori o attanti che lo vivono, se ne prendono cura e lo trasformano quotidianamente con la loro presenza attiva
d) le relazioni tra i singoli elementi, spaziali e viventi, che compongono la struttura e le relazioni tra diversi livelli strutturali.

L'importanza attribuita a questi caratteri e componenti si è sviluppata a partire da una riflessione critica sulla lettura e interpretazione strettamente funzionalista del territorio nell'epoca dell'industrializzazione, i cui limiti hanno sedimentato ampie aree di dissesto idrogeologico, un esteso consumo di suolo caratterizzato da un'urbanizzazione di bassa qualità e da problemi ambientali, trasformando quello che era considerato il 'giardino d'Europa' in un insieme di paesaggi frammentati, interrotti da degrado e banalizzati.
Negli anni più recenti, mentre da un lato la nuova attenzione al paesaggio sembrava aver prodotto anche nel nostro paese il riconoscimento del ruolo fondamentale della profondità del territorio come base del suo patrimonio è andato invece emergendo un atteggiamento estrattivo rispetto alle strutture di lunga durata che tende da un lato a espropriare gli abitanti rispetto al loro uso consuetudinario, per estrarne profitti finanziari immediati in chiave turistica o più in

Via P.A. Micheli, 2 - 50121 Firenze (I)
rivista@societadeiterritorialisti.it - (+39)055 275 6447
https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt/index (fino al 2024)
https://ojs.unica.it/index.php/sciter (dal 2025)
https://www.societadeiterritorialisti.it
https://www.facebook.com/SdTjournal
SdT Onlus

generale di investimento immobiliare, dall'altro a disconnetterne gli elementi che insieme costituivano sistemi di relazioni funzionali e valoriali complesse, in rapporto di interazione con i diversi abitanti, e trasformarli in merce, secondo logiche esterne: in un territorio, cioè, destrutturato privo di rapporti interni, e quindi più appetibile, plasmabile e commerciabile. Ciò spesso con la legittimazione dell'urgenza di una transizione ecologica, basata non sui caratteri identitari e strutturali di ciascun territorio (come teorizzato dal modello bioregionale) bensì sul nuovo "estrattivismo verde". Diversi progetti PNRR, ma non solo, sembrano porsi in questa prospettiva, che cancella l'attenzione ai contesti e alle loro strutture di lunga durata in nome ancora una volta di un presunto progresso, i cui beneficiari sono sempre in numero minore e più lontani, mentre le ricadute dei danni sono purtroppo vicine ed evidenti.
A partire dalle considerazioni finora svolte, la call invita a illustrare, sulla base di casi concreti:

- avanzamenti significativi compiuti nella interpretazione delle strutture di lunga durata ispirata all'approccio territorialista come base per la progettazione del territorio;
- tensioni e conflitti emergenti tra interpretazioni/rappresentazioni delle strutture di lunga durata e politiche o pratiche estrattive in corso.

Saranno apprezzate illustrazioni che chiariscano quanto viene descritto.
Non saranno accettati contributi che superino le 25.000 battute di testo (spazi, note e riferimenti bibliografici inclusi) al massimo 30.000 se strettamente necessario ad argomentare in modo compiuto le questioni trattate.

Scadenza e procedura di trasmissione

Gli articoli – redatti e da pubblicare, una volta accettati, in lingua italiana, inglese, francese o spagnola – dovranno essere inviati esclusivamente tramite inserimento sulla piattaforma online dedicata, accessibile, previa registrazione, da https://ojs.unica.it/index.php/sciter/about/submissions.

La scadenza per l'invio è il 28 Febbraio 2026.

Gli articoli dovranno conformarsi rigorosamente alle linee guida scaricabili dallo URL https://www.societadeiterritorialisti.it/2024/01/02/submission-guidelines/ inclusa la parte concernente l'oscuramento dei dati personali, e contenere ogni elemento addizionale ivi richiesto. Fin dal primo invio è richiesta una versione inglese dell'abstract.
Per ogni ulteriore informazione, scrivere a: rivista@societadeiterritorialisti.it.